

# **PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALL'ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE DEL COMUNE DI FERRARA**

## **PREMESSA**

Accoglienza, integrazione ed inclusione sono i valori che devono presiedere ad ogni momento e ad ogni azione educativa della scuola e della società ferrarese, affinché ogni minore che frequenta le nostre scuole si senta sempre realmente riconosciuto come persona e rispettato come individuo con la propria storia, le proprie appartenenze e i propri bisogni. Garantire pari opportunità a tutti i minori che frequentano le nostre scuole e il diritto di ognuno di loro ad un percorso scolastico adeguato alle proprie caratteristiche richiede necessariamente un approccio in grado di riconoscere e rispettare le differenze, le diverse risorse e competenze, l'eterogeneità delle esperienze e dei punti di vista.

L'obiettivo del presente Protocollo di intesa (ed allegate Linee Guida) è quello di contribuire, attraverso una programmazione condivisa degli interventi e la messa in comune delle risorse da parte di tutti i soggetti firmatari, a far sì che il sistema scolastico ferrarese sia sempre più in grado di:

- assicurare accoglienza, integrazione e percorsi scolastici di qualità a tutti gli alunni che frequentano la scuola, mettendo in condizione anche i bambini e i ragazzi stranieri di apprendere la lingua italiana con supporti didattici adeguati e di frequentare con profitto la scuola;
- prevenire la diffusione ed il radicamento di stereotipi e contrastare il razzismo con proposte di educazione interculturale.

Garantire a tutti questi minori percorsi di inclusione di qualità nella scuola e nella società ferrarese ha portato la Commissione Tecnica Locale Alunni Stranieri, nella primavera 2016, a costituire un gruppo di lavoro che, sulla scorta di analoghe esperienze realizzate a Bologna e in altri territori regionali e con la consulenza e il supporto del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali comparati di "Ca' Foscari", ha elaborato linee di indirizzo e prassi operative in tema di accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri, che appare opportuno condividere tra tutte le scuole e i diversi ordini scolastici del territorio comunale ferrarese.

Nelle scuole ferraresi sono, infatti, già attivi da diversi anni protocolli di accoglienza che definiscono gli aspetti di carattere amministrativo, organizzativo e pedagogico-didattico dell'accoglienza; manca, tuttavia, ancora ad oggi un progetto organizzativo comune e condiviso.

La presente intesa si propone, dunque, di fornire un contributo in tale direzione, così valorizzando le buone prassi sperimentate nel corso degli anni dalle scuole ferraresi, l'ultradecennale lavoro formativo e di servizio dell'Ufficio comunale per l'integrazione degli Alunni Stranieri, l'impegno costante del Servizio sociale minori di ASP a supporto dei minori e delle famiglie più vulnerabili, nonché le nuove opportunità aperte dalla recente istituzione del CPIA - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti, il quale ha raccolto l'esperienza dei CTP di Ferrara e provincia e che, oltre a realizzare l'offerta formativa per i giovani e adulti che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non possiedono il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, eroga i percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento dell'italiano per i cittadini stranieri, finalizzati al raggiungimento di una competenza linguistica non inferiore al livello A2 del quadro

comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, anche con il concorso dell'associazionismo e del volontariato cittadino.

In questo quadro si inserisce la **proposta sperimentale di individuare nel prossimo biennio, anche a Ferrara, una “scuola polo-amministrativo” per dedicare una particolare attenzione a bisogni e diritti dei bambini e delle famiglie straniere nella fase della prima accoglienza**, il quale sarà oggetto di uno specifico **accordo di rete di scopo tra gli Istituti Comprensivi cittadini**.

### **RIFERIMENTI NORMATIVI**

- D. Lgs. n. 286 del 1998, art. 38 - art. 43: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero;
- Legge n. 40 del 1998, art. 36: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999, articolo 45: Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- C.M. 221 del 2.10.2000: Scuole collocate in zone a forte processo immigratorio;
- D. Lgs. n. 76 del 2005: Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione;
- C.M. n. 24 del 1.3.2006: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri;
- Decreto Ministeriale dell'interno del 23 aprile 2007: Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione;
- Decreto ministeriale n. 139 del 2007: Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione;
- Documento di indirizzo M.I.U.R. Ottobre 2007: La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri;
- D.P.R. n. 122 del 22 giugno 2009: Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia;
- C.M. n. 2 dell'8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana;
- C.M. n.8 del 6 marzo 2013: Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" - indicazioni operative
- Nota M.I.U.R. n. 4233 del 19 febbraio 2014, recante aggiornamento delle “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”.

### **FINALITA' DELL'INTESA**

La presente intesa ha lo scopo di condividere procedure e azioni per rendere il più possibile omogeneo ed efficace l'inserimento degli alunni stranieri, concordando modalità di iscrizioni, di accoglienza, di uso delle risorse e di accesso ai servizi a loro rivolti da parte di ciascun firmatario, così come indicato nel documento allegato “**Linee Guida per l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni stranieri nei servizi educativi e nelle scuole primarie e secondarie del territorio comunale di Ferrara**”.

## **AZIONI E PROCEDURE MESSE IN ATTO DA CIASCUN SOGGETTO**

### **SOTTOSCRITTORE**

Le procedure e le azioni condivise con le citate Linee Guida possono essere così sintetizzate:

#### **GLI ISTITUTI COMPRENSIVI:**

- collaborano, previa stipula di apposito accordo di scopo, con la scuola polo-amministrativo nelle prime fasi di accoglienza e per l'iscrizione degli alunni alla propria scuola;
- mettono in atto, come previsto dalla normativa, le facilitazioni didattiche e relazionali per migliorare il percorso di integrazione scolastica, attuano le procedure di valutazione anche in base all'eventuale percorso personalizzato definito dal consiglio di classe e curano con attenzione ed in stretto rapporto con i genitori orientamenti coerenti con vocazioni e competenze degli alunni.

#### **IL CENTRO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI (CPIA) DI FERRARA**

- promuove ogni utile forma di raccordo nei casi in cui i destinatari dei percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana siano genitori di studenti frequentanti le scuole ferraresi;
- collabora con le scuole per la valorizzazione delle competenze degli studenti stranieri, anche acquisite in contesti informali e non formali;
- collabora, altresì, con le scuole secondarie di I e II grado e con l'IeFP a progetti formativi per studenti con situazioni particolarmente complesse;
- promuove - in collaborazione con gli Istituti di II Grado e con i CFP - azioni di orientamento per favorire le scelte formative successive dei giovani studenti stranieri che frequentano i corsi di alfabetizzazione e di I Livello.

#### **L'UFFICIO SCOLASTICO PER L'AMBITO TERRITORIALE DI FERRARA**

- promuove e supporta la sperimentazione della scuola polo-amministrativo ed individua le risorse umane necessarie a dar corso alle azioni ad essa assegnate, compatibilmente con le dotazioni di organico annualmente disponibili;
- promuove il confronto e la collaborazione con l'U.S.R. Emilia Romagna e le altre scuole della regione sulle pratiche di accoglienza e integrazione scolastica dei minori non italiani e sulle esperienze di educazione interculturale.

#### **I SERVIZI EDUCATIVI E LE SCUOLE D'INFANZIA**

- accolgono i bambini e le loro famiglie, attuando, se necessario, interventi di mediazione interculturale e ponendo attenzione all'apprendimento della lingua italiana;
- sviluppano azioni di coinvolgimento ed integrazione rivolte anche ai genitori, valorizzandone lingua e cultura di origine.

## GLI ISTITUTI SUPERIORI

- in collegamento con le scuole secondarie di I grado e con il CPIA di Ferrara, si impegnano a valorizzare quanto più possibile i titoli di studio, le competenze acquisite e le attitudini dei ragazzi neoarrivati, per offrire loro un più proficuo percorso scolastico.

## ALTRE ORGANIZZAZIONI FIRMATARIE

- collaborano alla realizzazione di esperienze di educazione interculturale e a promuovere azioni di contrasto a ogni forma di intolleranza e razzismo.

## IL COMUNE DI FERRARA

Attraverso l'azione dell'**Ufficio Alunni Stranieri** dell'Istituzione Servizi Educativi, Scolastici e per le famiglie:

- promuove e coordina i lavori della Commissione Tecnica Locale Alunni Stranieri;
- collabora con la scuola polo-amministrativo nelle fasi di prima accoglienza degli alunni neoarrivati realizzando corsi di italiano L2, interventi di mediazione interculturale e azioni di supporto da parte di volontari in servizio civile appositamente selezionati e formati;
- promuove e contribuisce ai corsi della scuola estiva di italiano finalizzata ad un migliore inserimento a settembre degli alunni neoarrivati;
- promuove spazi di incontro, di ascolto e di sostegno ai genitori stranieri orientandoli alla conoscenza dei servizi scolastici e cittadini;
- promuove attività di formazione per educatori e docenti.

Mediante l'operato del **Servizio Sociale Minori di ASP**:

- collabora con scuole, CPIA e IFP a progetti formativi per studenti neoarrivati quindicenni e per minori non accompagnati;
- collabora con le scuole facendosi carico del sostegno dei nuclei familiari più fragili favorendo l'inserimento sociale dei minori stranieri in attività extrascolastiche.

## **DURATA E VERIFICA DEL PROTOCOLLO**

In considerazione delle novità operative introdotte dall'intesa e dalle allegate "Linee guida", nonché dalla sperimentazione della scuola polo-amministrativo prevista dall'accordo di rete di scopo tra Istituti Comprensivi, si prevede **una sperimentazione di durata pari a 30 mesi**, dalla data di sottoscrizione del presente protocollo ad agosto 2019, comprendendo quindi la seconda parte del presente anno scolastico 2016/2017 e i successivi prossimi due anni scolastici.

Durante tale periodo la Commissione Tecnica Locale Alunni Stranieri, che vede la presenza di tutti i soggetti coinvolti nella sperimentazione, garantirà periodici momenti di verifica in itinere delle azioni realizzate; al termine dell'anno scolastico 2017/2018 sarà convocato un apposito **tavolo di confronto inter-istituzionale finalizzato ad una**

**valutazione intermedia** dei risultati raggiunti, nonché dell'auspicato allargamento degli interventi nella scuola secondaria di II grado e del sistema della istruzione e formazione professionale (IFP).

Nella condivisione dei principi e degli obiettivi descritti in premessa, la parti firmatarie concordano che possono essere attivati ulteriori confronti specifici su tematiche legate al disagio e disabilità in ambito scolastico riferite agli studenti con cittadinanza non italiana.

Al termine del periodo sperimentale di cui sopra, potranno essere approvate eventuali modifiche da concordare in relazione ai risultati conseguiti.

Il presente protocollo d'Intesa è aperto ad ulteriori adesioni che nel tempo potranno essere manifestate da altri Enti, Istituzioni od Associazioni operanti sul medesimo tema nel territorio comunale o provinciale, da recepire secondo modalità che saranno concordate tra i soggetti firmatari.

Ferrara, 4 aprile 2017







# LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI NEI SERVIZI EDUCATIVI E NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DEL COMUNE DI FERRARA

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
1.1. IL LAVORO DELL'UFFICIO COMUNALE ALUNNI STRANIERI, LA COMMISSIONE TECNICA COMUNALE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI.....	4
1.2. IL RUOLO E IL CONTRIBUTO DEL CPIA AI PERCORSI DI INTEGRAZIONE.....	5
<b>2. I SERVIZI EDUCATIVI 0-6 .....</b>	<b>5</b>
2.1. PER I BAMBINI CHE FREQUENTANO I SERVIZI PER L'INFANZIA .....	6
2.2. PER I GENITORI E LE FAMIGLIE STRANIERE.....	6
2.3. PER GLI INSEGNANTI E GLI EDUCATORI.....	6
<b>3. IL PERCORSO SCOLASTICO .....</b>	<b>7</b>
3.1. SPERIMENTARE ANCHE A FERRARA L'ISTITUZIONE DI UNA SCUOLA POLO PER MIGLIORARE L'ACCOGLIENZA E L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO DI BAMBINI E RAGAZZI NEOARRIVATI.....	7
3.2. LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI D'ISTITUTO .....	8
3.3. PROCEDURE DI ISCRIZIONE E AMMISSIONE A SCUOLA.....	8
3.4. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE E PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DEI NEOARRIVATI.....	9
3.5. IL PERCORSO PERSONALIZZATO .....	10
3.6. FACILITAZIONI ALL'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA.....	11
3.7. LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE .....	11
3.8. PROGETTI INTEGRATI PER I QUINDICENNI .....	12
3.9. ORIENTAMENTO E PROCEDURE DI ACCOGLIENZA NELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO.....	12
3.10. DISPOSITIVI DI FACILITAZIONE DELL'INTEGRAZIONE, SOSTEGNO AL PROSEGUIMENTO DEGLI STUDI E ORIENTAMENTO .....	13
3.11. LA SCUOLA ESTIVA DI ITALIANO .....	13
3.12. IL PUNTO D'ASCOLTO PER GENITORI E INSEGNANTI.....	14
<b>4. INTERVENTI TRASVERSALI DI CARATTERE INTERCULTURALE.....</b>	<b>14</b>
4.1. EDUCAZIONE INTERCULTURALE E CONTRASTO AL RAZZISMO.....	14
4.2. VALORIZZAZIONE DEL PLURILINGUISMO E DELLE LINGUE MATERNE.....	15

---

Il Documento è frutto del lavoro di un gruppo composito, a cui hanno contribuito Dirigenti scolastici e docenti (Anna Bazzanini, Lia Bazzanini, Isabella Fedozzi, Fabio Muzi, Daniela Cantarello e Giovanna Marchianò), funzionari del Comune di Ferrara (Laura Lepore e Tullio Monini) e dell'Azienda Servizi alla Persona di Ferrara (Valentina Dei Cas), con il supporto di Roberta Musolesi e Domenica Ludione (funzionarie dell'U.S.R. Emilia Romagna, Ufficio VI - Ambito Territoriale di Ferrara), di Fabio Caon e Annalisa Brichese (docenti del Laboratorio di Comunicazione Interculturale e Didattica dell'Università di Venezia Cà Foscari).

## 1. INTRODUZIONE

Per effetto della forte crescita registrata negli ultimi anni, non diversamente da molte altre città dell'Emilia-Romagna e del Paese, **la presenza di alunni stranieri nelle scuole di Ferrara rappresenta ormai un dato strutturale**, percentualmente significativo e riguarda, seppur in modo diverso, ogni ordine scolastico.

A fronte del **permanere di un numero significativo di minori neoarrivati** (oltre 90 quelli giunti nel corso del 2016 per ricongiungimento familiare) si registra, infatti, anche a Ferrara, un consistente **aumento di bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia** che, specie negli ordini scolastici inferiori, costituiscono ormai la maggioranza di tutti gli alunni stranieri<sup>1</sup>.

**Nell'anno scolastico 2015/2016 la percentuale degli alunni stranieri è stata pari al 9,54% per quanto riguarda le scuole superiori di secondo grado, al 13,01% per le scuole superiori di primo grado, al 15,7% per la scuola primaria ed ha superato il 27% nelle scuole dell'infanzia e nidi cittadini.**

Garantire a tutti questi minori percorsi di inclusione di qualità nella scuola e nella società ferrarese ha portato le Istituzioni scolastiche e i servizi territoriali a definire linee di indirizzo e prassi operative condivise, così ripercorrendo il percorso compiuto nel 2014 dalle **Direzioni Didattiche e dagli Istituti Comprensivi della città di Bologna** in accordo con **l'U.S.R. Emilia Romagna** e l'UAT felsineo<sup>2</sup>. Il percorso finalizzato all'elaborazione delle linee guida si è sviluppato a Ferrara tra l'autunno 2015 e la primavera 2016 e, anche grazie alla consulenza del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali comparati dell'**Università "Ca' Foscari di Venezia"**<sup>3</sup>, ha approfondito temi cruciali quali i tempi di acquisizione della L2 e la valutazione, in piena coerenza con i documenti di indirizzo e normativi ministeriali a partire dal D.P.R. n. 394 del 31 agosto 2009<sup>4</sup>.

Le presenti linee guida riprendono e valorizzano, dunque, **le buone prassi sperimentate nel corso degli anni dalle scuole ferraresi**, nonché l'ultradecennale **lavoro formativo e di servizio dell'Ufficio comunale Alunni Stranieri** e le nuove opportunità aperte dalla **recente istituzione del CPIA di Ferrara**, cui si aggiunge la proposta **sperimentale di individuare nel prossimo biennio, anche a Ferrara, una "scuola polo"** per dedicare una particolare attenzione ai bisogni e diritti dei bambini e delle famiglie straniere nella fase della prima accoglienza.

Solo coniugando esperienze, servizi e prassi da anni consolidate con nuovi elementi di sperimentazione (come la scuola polo) è, infatti, possibile ampliare il campo di intervento all'intero percorso scolastico dei minori stranieri, dai servizi educativi 0-6 fino alle scuole secondarie di secondo grado, farsi carico, cioè, di quanto occorre non solo a bambini e ragazzi, ma anche ai loro genitori ed affrontare le problematiche connesse ai passaggi tra ordini scolastici diversi, all'orientamento e alla relazione tra percorsi di inclusione scolastica e di inclusione lavorativa e sociale.

Si può, pertanto, affermare che, alla base della presente documento, vi è il principio della continuità e verticalità del percorso formativo, principio su cui si fonda il sistema nazionale di istruzione e formazione, così come esplicitato nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione e nei Regolamenti e nelle Linee guida del Riordino dell'istruzione secondaria di secondo grado, in coerenza, altresì, con il principio della valenza orientativa dei singoli segmenti del sistema e con la visione complessiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita<sup>5</sup>.

Cionondimeno, non possono passare in secondo piano le specificità di ogni segmento formativo, così come pure l'estrema complessità, in relazione all'obiettivo dell'inclusione e del successo scolastico degli alunni stranieri, del panorama dell'offerta formativa costituita dagli indirizzi di studio dell'istruzione secondaria di secondo grado e del connesso sistema IFP. Ne deriva, pertanto, la necessità di avviare il percorso sperimentale del protocollo secondo una scansione in almeno due fasi, cominciando dalle azioni dedicate al primo ciclo e da un circoscritto intervento nel settore del secondo grado, con il coinvolgimento anche del CPIA, come si dirà analiticamente più oltre. Sulla base del lavoro svolto, dei risultati raggiunti e delle specifiche esigenze del secondo grado sarà possibile ampliare e caratterizzare ulteriormente le azioni anche in questo segmento formativo.

### **1.1. IL LAVORO DELL'UFFICIO COMUNALE ALUNNI STRANIERI, LA COMMISSIONE TECNICA COMUNALE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI**

Il Comune di Ferrara ha accompagnato nel corso degli anni il fenomeno dell'aumento della presenza degli alunni stranieri nelle scuole cittadine con un impegno crescente, che dal **2003** in avanti si è concretizzato nell'istituzione dell'**Ufficio Alunni Stranieri**, un servizio volto specificamente a garantire il diritto allo studio e le pari opportunità agli alunni di cittadinanza non italiana, supportandone l'accoglienza, l'integrazione, lo sviluppo personale e il successo scolastico e a promuovere il dialogo, l'educazione interculturale e la cultura del riconoscimento reciproco tra alunni stranieri e italiani nei contesti scolastici.

L'Ufficio Alunni Stranieri di Ferrara si è caratterizzato nel tempo per la capacità di **proporre sguardi competenti, autoriflessivi e critici sui fenomeni migratori e la diversità culturale** e per un impegno costante nella realizzazione di una pluralità di attività e servizi, quali ad esempio:

- interventi di **mediazione interculturale, laboratori di italiano L2 e laboratori interculturali**;
- qualificazione dei **percorsi di accoglienza degli alunni neoarrivati** e attivazione di **servizi personalizzati di ascolto e accoglienza di genitori** e famiglie di origine straniera e a supporto di situazioni di particolare disagio e complessità;
- **attività di formazione/aggiornamento e consulenza** di taglio antropologico e pedagogico per insegnanti, mediatori e operatori;
- realizzazione di **iniziative culturali**, seminari, convegni, progetti di educazione interculturale, attività di ricerca-azione sui processi e le dinamiche socio-antropologiche e psicologiche connesse ai processi migratori e all'integrazione scolastica;
- gestione di **progetti di servizio civile regionale** per giovani stranieri e italiani.

L'Ufficio comunale Alunni Stranieri coordina, inoltre, i lavori della **Commissione tecnica locale per l'integrazione degli alunni stranieri**, sede di confronto e programmazione a carattere elettivamente **interistituzionale**, della quale fanno parte, oltre che dirigenti scolastici delle scuole di diversi ordini scolastici, anche rappresentanti dei principali servizi sociali e sanitari che operano a Ferrara con minori e famiglie straniere.

All'interno della Commissione vengono condivisi e portati a conoscenza di tutti interventi e progettualità rivolte a minori e famiglie straniere attivate in ambito scolastico ed extrascolastico, riflessioni sulle principali criticità che caratterizzano la distribuzione/concentrazione degli alunni stranieri nelle scuole cittadine e l'evoluzione

quali/quantitativa dei fenomeni migratori nella realtà ferrarese, con riferimento sia alle problematiche dei neoarrivati, sia a quelle di crescente rilevanza numerica e sociale delle cosiddette “seconde generazioni” che vivono problematiche motivazionali e relazionali che incidono in modo determinante sui possibili esiti del loro percorso scolastico e di inclusione complessivamente considerata.

## **1.2. IL RUOLO E IL CONTRIBUTO DEL CPIA AI PERCORSI DI INTEGRAZIONE**

Da settembre 2015 opera anche a Ferrara il **Centro Provinciale per l’istruzione degli Adulti (CPIA)**, il quale ha raccolto l’esperienza dei CTP di Ferrara e provincia e che, oltre a realizzare l’offerta formativa per giovani e adulti che non hanno assolto l’obbligo di istruzione o che non possiedono il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, rappresenta la struttura scolastica di riferimento per quanto riguarda l’integrazione sociale degli adulti stranieri, erogando specifici percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e ricoprendo un ruolo centrale nelle politiche di immigrazione laddove il certificato di conoscenza dell’italiano di livello A2, conferito al termine dei percorsi di formazione linguistica, è requisito per il rilascio del permesso di soggiorno.

La flessibilità didattica e organizzativa dei CPIA, unita alla consolidata pratica di accoglienza e personalizzazione ereditata dagli ex CTP, fanno di questa istituzione una risorsa importante a disposizione di tutte le altre scuole del territorio per corrispondere in modo efficace alla domanda – sempre crescente – di formazione dei minori stranieri.

Dal corrente anno scolastico 2016-2017, il CPIA iscrive direttamente ai percorsi di Primo Livello (ex Scuola Media) i minori stranieri non accompagnati che abbiano compiuto quindici anni, ma è fondamentale creare sinergie con le altre scuole per garantire anche agli studenti ivi iscritti sia la prima alfabetizzazione e scolarizzazione che l’inserimento nei percorsi finalizzati all’acquisizione di un diploma di istruzione secondaria.

Il CPIA, in rete con gli Istituti comprensivi e secondari di II grado, può dunque svolgere alcune azioni di coordinamento e di supporto al normale percorso scolastico dei minori stranieri di nuova immigrazione, orientate al pieno successo della loro integrazione quali, ad esempio:

- accoglienza e mediazione culturale con attività di facilitazione linguistica e attività di tipo espressivo-creative per favorire i processi di integrazione e consentire ai minori il pieno diritto allo studio e l’acquisizione delle competenze – chiave di “cittadinanza”, considerando il percorso di apprendimento alla lingua italiana nell’ambito di un processo più complessivo di conoscenza dei principi di educazione civica;
- attività di rinforzo linguistico;
- orientamento e accompagnamento nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado e al sistema integrato con la formazione professionale, anche attraverso l’attivazione di sinergie e connessioni fra i percorsi di Secondo Periodo didattico del I Livello, i percorsi di Primo Periodo Didattico del II Livello e il sistema dell’IFP.

## **2. I SERVIZI EDUCATIVI 0-6**

I servizi educativi e la scuola dell’infanzia rappresentano il luogo dove i bambini stranieri (che peraltro nascono in percentuale sempre maggiore in Italia) incontrano e imparano una lingua diversa da quella materna e sperimentano, per la prima volta, le differenze tra bambini non solo di lingua, ma di colore della pelle, abitudini e gesti. Anche per i genitori

stranieri, in particolare per le madri, l'entrata dei figli al nido e nella scuola d'infanzia rappresenta un'occasione di superamento dell'isolamento sociale e di incontro con altre famiglie che può rivelarsi di grande rilevanza per favorire più ampi processi di inclusione sociale.

Il numero crescente di bambini di famiglie straniere che negli ultimi anni si è iscritto e ha frequentato tutti i servizi comunali 0-6 (nidi, scuole dell'infanzia e Centri per Bambini e Genitori) è stato accompagnato da un impegno crescente da parte di coordinatori e insegnanti. L'Ufficio Alunni Stranieri si è adoperato sul piano informativo, formativo e a sostegno delle situazioni di maggiore criticità educativa e relazionale. Questo lavoro può costituire una risorsa ed essere più ampiamente condiviso con l'intero sistema integrato dell'educazione prescolare cittadina.

### **2.1. PER I BAMBINI CHE FREQUENTANO I SERVIZI PER L'INFANZIA**

Tra le azioni importanti da mettere in atto per i bambini:

- **valutazione delle competenze linguistiche**, perché non sempre i bambini arrivano alle primarie con un italiano sufficiente a supportare adeguatamente lo studio e questo può costituire motivo di grave pregiudizio per il futuro successo scolastico;
- **azioni di rinforzo specifico dell'italiano come L2** mediante laboratori di narrazione all'interno di situazioni ludiche e mediante l'uso di filastrocche, canzoni mimate e giochi metafonologici;
- **valorizzazione di elementi linguistici e culturali.**

### **2.2. PER I GENITORI E LE FAMIGLIE STRANIERE**

Tra le azioni rivolte alle famiglie straniere ai fini di aumentare la loro partecipazione alla vita scolastica:

- **traduzione della modulistica** più importante per la vita scolastica (estendendo l'esperienza e i materiali in uso nelle scuole comunali anche agli altri servizi cittadini);
- utilizzo di **mediatori interculturali** per i colloqui di conoscenza del bambino e delle famiglie e per le occasioni di comunicazione più rilevanti scuola-famiglie;
- **promozione della partecipazione** alla vita scolastica e all'incontro tra le famiglie dei bambini;
- realizzazione, anche attraverso i servizi educativi integrativi, di **momenti di incontro interculturale** e sostegno alle madri sulle prime cure del corpo del bambino, l'alimentazione, gli orientamenti educativi, ecc.;
- realizzazione di **corsi di italiano per madri** con bambini 0-3 anni, accogliendo in ambienti vicini anche i figli e garantendo a essi una prima esperienza di socializzazione ed educativa di qualità.

### **2.3. PER GLI INSEGNANTI E GLI EDUCATORI**

L'Ufficio Alunni Stranieri garantisce da anni, in collaborazione con i coordinamenti pedagogici, **percorsi di formazione** agli insegnanti e operatori dei servizi educativi comunali 0-6 su temi inerenti la conoscenza, l'ascolto ed il riconoscimento della diversità culturale, le cure e l'educazione, l'immigrazione e le attenzioni interculturali, tutte tematiche che possono essere condivise in modo più ampio all'intero comparto educativo prescolare cittadino.

### 3. IL PERCORSO SCOLASTICO

Le linee guida per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri negli Istituti Comprensivi ferraresi nascono, oltre che dalla rivisitazione di quanto sperimentato da tempo dalle scuole di Bologna, dalla sintesi di buone pratiche messe già in atto da numerose Istituzioni scolastiche della città di Ferrara e costituiscono, dunque, un quadro di riferimento entro cui ogni Istituzione scolastica può muoversi agevolmente per elaborare un proprio specifico protocollo di accoglienza.

#### 3.1. SPERIMENTARE ANCHE A FERRARA L'ISTITUZIONE DI UNA SCUOLA POLO PER MIGLIORARE L'ACCOGLIENZA E L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO DI BAMBINI E RAGAZZI NEOARRIVATI

Anche all'interno del sistema scolastico ferrarese, l'orientamento per le famiglie straniere, specie di quelle di più recente ricongiungimento, non è privo di difficoltà e, considerando la distribuzione territoriale del fenomeno, non sempre denota un'uniformità capillare sul territorio comunale delle pratiche di prima accoglienza dei bambini e ragazzi e la conseguente tempestività di interventi di supporto all'apprendimento della lingua italiana<sup>6</sup>.

In analogia con quanto realizzato anche in altri territori ci si propone, quindi, di sperimentare, a partire dall'anno scolastico 2016/2017, l'individuazione anche sul territorio comunale ferrarese di una **"scuola polo" per la gestione della prima fase di accoglienza e orientamento di minori e famiglie straniere e l'individuazione della scuola di iscrizione**, in coordinamento con il **CPIA di Ferrara** e l'**Ufficio Alunni Stranieri** del Comune di Ferrara.

La **sperimentazione** avrà durata **biennale**, sarà attuata attraverso un apposito **accordo di rete di scopo tra gli Istituti Comprensivi cittadini** e monitorata da un Gruppo Tecnico. **Ove se ne ravvisassero le condizioni, già al termine del primo anno potrà essere estesa agli Istituti Superiori e ad altri Istituti scolastici del territorio provinciale.**

Compito della scuola polo sarà:

- fornire una **prima accoglienza agli alunni stranieri** provenienti da Paesi non italofofoni, raccogliendo la documentazione scolastica dell'alunno e ogni altra informazione utile a un suo migliore inserimento scolastico e sociale;
- svolgere una **prima valutazione dell'alunno** da condividere con la scuola disponibile ad accoglierlo, con il supporto, ove utile e possibile, di mediatori/facilitatori comunali;
- **individuare di volta in volta sul territorio cittadino una scuola disponibile ad accogliere l'alunno neoarrivato, indirizzare verso la medesima scuola la famiglia e monitorare l'iscrizione degli alunni provenienti da paesi terzi** presso la stessa, verificando che lo studente venga inserito nella classe tenendo conto delle disposizioni normative del D.P.R. 394/99 e della C.M. 2/2010;
- **collaborare con l'Ufficio comunale Alunni Stranieri alla realizzazione di interventi volti a facilitare l'apprendimento della lingua italiana da parte degli allievi e a migliorare la comunicazione con le loro famiglie** (ivi compresa la traduzione della modulistica e dei fogli informativi in uso nei diversi ordini di scuola nelle lingue maggiormente diffuse), la **formazione** dei docenti e gli altri **progetti interculturali**, come lo **sportello di ascolto per i genitori stranieri e gli insegnanti**.

Per consentire la realizzazione di quanto sopra e la migliore funzionalità dei compiti della scuola polo, si prevede che possano essere messe a disposizione delle risorse dedicate quali, a titolo esemplificativo:

- un assistente amministrativo, a potenziamento della propria dotazione organica, dedicato all'inserimento degli alunni stranieri;
- insegnanti a potenziamento della propria dotazione organica;
- docenti alfabetizzatori CPIA;
- insegnanti di italiano come L2 incaricati dal Comune di realizzare servizi rivolti in particolare a minori stranieri e non italofoni;
- mediatori /facilitatori interculturali;
- ulteriori risorse reperite sul territorio grazie alla collaborazione di associazioni e terzo settore.

### **3.2. LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI D'ISTITUTO**

L'art. 45 del D.P.R. 394 del 1999 attribuisce al Collegio Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri e, in particolare, assegna al Collegio la nomina della **Commissione per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e per la promozione dell'educazione interculturale**.

La Commissione deve essere rappresentativa di ogni articolazione interna dell'istituto ed è quindi costituita dal Dirigente Scolastico e da docenti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado; può articolarsi per sottogruppi di lavoro di scuola ed è presieduta dalla Funzione Strumentale per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri o dalla Funzione Strumentale per l'area studenti, laddove già presenti.

Le **competenze** della Commissione di istituto sono progettuali, gestionali, di monitoraggio e verifica oltre che di raccordo e collaborazione con le altre scuole in rete, con il CPIA, con l'Ufficio comunale Alunni Stranieri e con gli altri servizi e associazioni del territorio.

### **3.3. PROCEDURE DI ISCRIZIONE E AMMISSIONE A SCUOLA**

L'Istituto comprensivo:

- si fa carico della richiesta di iscrizione proveniente dalla scuola polo;
- riceve dalla scuola polo la documentazione di prima accoglienza e raccoglie e/o richiede tutta la documentazione scolastica che è possibile reperire (scuola di provenienza, grado raggiunto, scheda di valutazione, etc.);
- dà alla famiglia tutta la modulistica informativa possibilmente tradotta nella lingua d'origine (Carta dei servizi/estratto POF/prime informazioni sull'orario scolastico);
- cura tutte le successive pratiche per l'inserimento dell'alunno.

Il docente della Funzione Strumentale (o eventualmente un membro della commissione di istituto di accoglienza o il referente di plesso), nell'ambito delle proprie competenze, convoca la famiglia e/o lo studente per un colloquio/test o concorda un ulteriore incontro in cui somministrargli i test di ingresso; se necessario, si avvale della collaborazione di un facilitatore/mediatore culturale richiedendolo all'Ufficio comunale Alunni Stranieri.

Anche nella scuola dell'infanzia il team docente convoca, come prassi, la famiglia per un colloquio, se necessario con la presenza di un facilitatore/mediatore, al fine di

presentare la scuola, la sua struttura e la sua organizzazione e per acquisire informazioni sul bambino/a.

Il colloquio può essere concluso da una visita e presentazione della struttura scolastica.

#### **3.4. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE E PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DEI NEOARRIVATI**

Gli alunni stranieri neoarrivati iscritti a inizio d'anno e gli alunni giunti successivamente in corso d'anno vanno tempestivamente inseriti in classe, secondo le disposizioni normative contenute nel D.P.R. 394/99 e nella C.M. 2/2010.

Al fine di favorirne l'inserimento e la socializzazione è necessario che ogni scuola predisponga apposite attività di accoglienza dell'alunno nell'istituto e nella classe, condividendo con l'Ufficio comunale Alunni Stranieri l'opportunità di avvalersi in questa prima fase della presenza in classe di un mediatore culturale/facilitatore che favorisca l'interazione tra tutti i soggetti presenti, permettendo all'alunno neo-arrivato di essere coinvolto nelle attività proposte, di raccontare della propria esperienza scolastica, del proprio paese e dei propri interessi.

Anche nella **scuola dell'infanzia** estrema attenzione andrà prestata nella fase di inserimento dell'alunno, soprattutto quando questo debba avvenire ad anno avviato, cioè quando il gruppo sezione sia già composto. L'ingresso nella scuola dovrà essere quindi graduale, i tempi di permanenza verranno estesi parallelamente al benessere acquisito dal/dalla bambino/a e il momento del pasto e del riposo potranno essere vissuti a scuola solo in seguito al consolidamento del benessere raggiunto.

La commissione d'accoglienza può proporre attività già strutturate, fornire o segnalare utili sussidi didattici ai docenti delle scuole primarie e secondarie, i quali a loro volta realizzeranno appositi momenti di osservazione in situazione finalizzati a:

- favorire l'integrazione nella classe/sezione, promuovendo attività di piccolo gruppo;
- consentire la partecipazione ai corsi di alfabetizzazione-lingua 2;
- individuare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina o campo d'esperienza.
- rilevare bisogni specifici di apprendimento e strutturare di conseguenza percorsi didattici adeguati alle competenze dell'alunno (programmazione individualizzata, per la redazione del Piano di Studio Personalizzato o per la documentazione delle strategie di intervento personalizzato; per la scuola secondaria di primo e secondo grado, valutare se l'alunno è in grado di seguire una seconda o terza lingua straniera, progettare percorsi alternativi in accordo con la L. 53/2003 che promuove la personalizzazione dei piani di studio, ad esempio utilizzando le materie di studio per l'ampliamento delle competenze lessicali e solo successivamente per l'acquisizione dei contenuti – flessibilità oraria, classi aperte, gruppi misti).

Un'accoglienza amichevole può inoltre giovare dalla presenza in classe di **volontari in servizio civile**, a questo scopo opportunamente formati e supervisionati dall'Ufficio Alunni Stranieri e potrebbe anche concretizzarsi, in particolare nelle classi della scuola secondaria di primo grado, nello **sviluppo di attività di mentoring**, individuando così, per ogni alunno straniero, un compagno/una compagna italiano/a che svolga la funzione di tutor e di "compagno di viaggio".

### 3.5. IL PERCORSO PERSONALIZZATO

**Per le scuole dell'infanzia** il percorso personalizzato verrà realizzato strutturando unità di apprendimento che siano finalizzate a creare un ambiente formativo sereno e affettivamente appagante, che costituisce in questa fascia d'età il presupposto imprescindibile di qualsiasi apprendimento. La personalizzazione contribuirà a rimuovere gli elementi che ostacolano uno sviluppo affettivo e cognitivo globale e per garantire a ciascuno/a uguaglianza di opportunità.

**Per la scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado** le *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”* del febbraio 2014 sottolineano che *“gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che **solo in via eccezionale** si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato”* (PDP) con particolare riferimento agli alunni neo – arrivati provenienti da paesi di lingua non italiana.

Il percorso può essere, quindi, formalizzato dai docenti in un piano personalizzato, dopo una prima fase di osservazione e può essere rivisto e corretto in itinere, in particolare dopo gli scrutini del primo quadrimestre, sempre condividendo a ogni passaggio le scelte con la famiglia. Alla stesura del piano sono chiamati tutti i docenti che, nell'ambito della propria disciplina, dovranno opportunamente selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione<sup>7</sup>. Nelle situazioni in cui non si rendesse necessaria la compilazione del piano didattico personalizzato sarà comunque opportuno documentare il percorso personalizzato attivato evidenziando gli interventi di mediazione/facilitazione linguistica e le metodologie previste e attuate. Per le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, di fronte ad un'adeguata motivazione e a impegno costante, **il piano personalizzato può costituire la premessa per una valutazione articolata nell'arco dei due anni**. In ogni caso la valutazione dovrà riferirsi al piano personalizzato fino al momento in cui i docenti considereranno le condizioni dello studente tali da permettergli un proficuo impegno nella programmazione generale della classe.

Le scuole si impegnano a favorire la partecipazione degli alunni a tutti i corsi di italiano L2, sia previsti dalla progettazione interna sia a quelli promossi dall'Ufficio comunale Alunni Stranieri.

Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del febbraio 2014 suggeriscono nella prima fase di prevedere circa 8 – 10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa due ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi e occorre quindi il più possibile adoperarsi perché ciò possa realizzarsi, anche attivando eventualmente laboratori linguistici in orario pomeridiano e in rete tra più scuole.

Un adeguato **percorso di facilitazione didattica** prevede inoltre: rilevazione dei bisogni, uso di materiali visivi, musicali e grafici, semplificazione linguistica e metodologia laboratoriale.

Un **percorso di facilitazione relazionale** comprende, ad esempio, la programmazione di attività interculturali rivolte a tutti alunni anche in orario extracurricolare, l'utilizzo di materiale nelle diverse lingue, l'individuazione di compagni di classe tutor e la promozione di attività in piccolo gruppo.

Un **percorso di efficace inclusione** deve prevedere la condivisione con le famiglie (ove necessario anche attraverso l'intervento di un mediatore interculturale) di tutte le diverse misure, esplicitando le ragioni dei percorsi e delle scelte, affinché i genitori comprendano chiaramente la natura delle azioni di supporto e facilitazione volte a seguire i tempi di apprendimento linguistico e di integrazione dell'alunno. È infatti fondamentale che tali scelte non vengano vissute dai genitori come forme di svalorizzazione o di impoverimento dell'impegno scolastico nei confronti del figlio.

### **3.6. FACILITAZIONI ALL'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA**

Il Consiglio di Classe deve fare attenzione alla fase linguistica in cui l'alunno si trova e in particolare occorre considerare che l'alunno neo arrivato impiega da 3 mesi a 1 anno per **apprendere la lingua del "qui e ora"**, per comunicare nella vita quotidiana.

In questo primo periodo (**fase 1**):

- l'alunno deve frequentare corsi intensivi di italiano L2 e possedere materiale operativo di italiano L2 da usare autonomamente;
- gli studenti con significative difficoltà linguistiche, senza conoscenze pregresse di lingue neo-latine, possono essere esonerati, nel primo anno, da alcune discipline (così come previsto ai sensi dell'art. 45 del DPR 394/99 - percorso personalizzato). Nella scuola secondaria di primo grado, durante le ore della seconda lingua comunitaria, lo studente, se non impegnato nei corsi di italiano L2, potrà dedicarsi ad attività individuali di italiano o di potenziamento della lingua inglese curricolare appositamente predisposte<sup>8</sup>;
- i docenti selezionano, in base alle competenze pregresse del ragazzo e agli obiettivi del percorso personalizzato, le unità didattiche che meno richiedono, per un corretto svolgimento, competenze linguistiche evolute.
- Successivamente (**fase 2**), quando l'alunno conoscerà già la lingua per comunicare nella vita quotidiana, dovrà acquisire la lingua astratta **per studiare le discipline**. In questa fase, che dura all'incirca 4 anni, è importante che l'alunno frequenti ancora corsi di italiano L2, anche se non in modo intensivo, e che i docenti facilitino l'apprendimento di ogni disciplina attraverso: glossari, mappe concettuali, semplificazione delle consegne, uso del linguaggio non verbale e delle immagini, sottolineatura dei concetti base, metodo del confronto, modalità di apprendimento cooperativo, valorizzazione dei saperi precedenti, semplificazione dei testi, utilizzo di supporti multimediali, uso di libri di testo nella propria lingua o in lingua veicolare.

### **3.7. LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE**

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (D.P.R. 394/1999 art. 45 e D.P.R. 122/2009).

In sede di valutazione, il Consiglio di Classe, in base all'eventuale piano individualizzato, può adottare una valutazione "di percorso", formulando un profilo generale sulla base della progettazione individualizzata, dell'impegno personale e tenendo conto delle valutazioni conseguite nei corsi di italiano L2 e/o nelle attività svolte con altri docenti (sempre avendo cura di coinvolgere e spiegare alle famiglie la motivazione di tali scelte).

Alla fine del primo trimestre/quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, anche nel

caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo: *“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”*, oppure: *“La valutazione espressa fa riferimento al Piano di studio personalizzato/al percorso personalizzato, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”*<sup>9</sup>.

Nel caso di alunni, inseriti dopo il mese di marzo, per i quali non è stato possibile effettuare percorsi di studio individualizzati di durata significativa, sarebbe auspicabile procedere come sopra e subordinare l'eventuale ipotesi di non ammissione alla classe successiva (qualora ne ricorrano i presupposti), anche alla luce dei seguenti elementi:

- il grado di inserimento nel gruppo classe,
- il livello di maturità fisica e psichica rispetto al gruppo in cui è inserito o dovrebbe essere inserito,
- il possesso delle competenze extralinguistiche acquisite nel percorso scolastico,
- i risultati del lavoro svolto con l'insegnante di italiano L2 o con eventuali docenti che hanno svolto attività con l'alunno,
- la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento emerse/dimostrate.

**Esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione ed esame di stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado:** La normativa a tutt'oggi vigente consente di differenziare le prove per gli studenti (italiani e stranieri) con bisogni educativi speciali certificati e/o forniti di un piano didattico personalizzato; al di fuori di tali casi, per gli studenti stranieri è importante dettagliare nella relazione di presentazione della classe all'esame di stato le modalità con cui sono stati svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Solo nel caso di notevoli difficoltà comunicative è possibile prevedere la presenza di docenti e mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel colloquio orale possono inoltre essere valorizzati contenuti relativi alla lingua e alla cultura del paese di origine.

Per le PROVE INVALSI è possibile prevedere la presenza di un facilitatore linguistico, per la comprensione dei quesiti.

### **3.8. PROGETTI INTEGRATI PER I QUINDICENNI**

Un numero significativo di ragazzi stranieri, non solo tra i neoarrivati, giunge al quindicesimo anno di età senza aver superato l'esame di Stato del primo ciclo. Da questo punto di vista, sembra importante garantire un intervento integrato che consideri più fronti d'azione: il potenziamento dell'apprendimento della lingua italiana tramite supporti qualificati e intensivi, la preparazione specifica all'esame di Stato e l'orientamento personalizzato alle opportunità formative presenti sul territorio ferrarese più consone alla propria vocazione e capacità.

### **3.9. ORIENTAMENTO E PROCEDURE DI ACCOGLIENZA NELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO**

Come detto, la prima fase della sperimentazione del presente protocollo coinvolge l'Istruzione secondaria di secondo grado in un intervento circoscritto, seppur significativo, strutturato in stretta collaborazione con il CPIA.

Infatti, un ruolo chiave nella fase di prima accoglienza, orientamento e inserimento dei ragazzi neoarrivati all'interno delle scuole superiori ferraresi può essere svolto dal CPIA, in rapporto da un lato con il sistema della formazione professionale e dall'altro con le scuole secondarie di secondo grado, a cominciare dalla necessaria valutazione delle competenze linguistiche e del grado di istruzione, propedeutica all'avvio di percorsi intensivi e calibrati di apprendimento dell'Italiano in ragione dei bisogni dei singoli. Gli Istituti di istruzione secondaria, in collaborazione con l'Ufficio di Ambito territoriale e l'USR, si impegneranno, per parte loro, nell'operazione di valorizzazione di tutti gli apprendimenti e competenze già in possesso, ferme restando le norme vigenti in materia di equipollenza dei titoli di studio.

Oltre ai dispositivi comuni anche alle scuole dell'obbligo e alle prassi già attive all'interno di ciascun istituto superiore, per i ragazzi stranieri neoarrivati che entrano nelle scuole superiori possono essere sperimentate, meglio se a partire dall'ultimo anno della secondaria di primo grado, forme di *mentoring* e tutoraggio da parte di coetanei o di ragazzi poco più avanti di loro nel percorso scolastico che li aiutino sia nello studio dell'italiano e curricolare che nell'orientarsi nelle scelte degli studi. Così come già avviene per i volontari in servizio civile regionale che operano all'interno dei progetti promossi dall'Ufficio Alunni Stranieri, occorre assicurare alle figure dei tutor un adeguato percorso formativo che ottimizzi le loro capacità di sostegno effettivo dei ragazzi stranieri con i quali opereranno.

### **3.10. DISPOSITIVI DI FACILITAZIONE DELL'INTEGRAZIONE, SOSTEGNO AL PROSEGUIMENTO DEGLI STUDI E ORIENTAMENTO**

Di tutti i ragazzi che nell'anno scolastico 2015/2016 hanno frequentato le scuole secondarie di II grado di Ferrara, 1 su 10 non aveva la cittadinanza italiana e ben 4 su 5 di loro sono nati in Paesi diversi dall'Italia.

La percentuale degli stranieri iscritti nel secondo grado d'istruzione è quindi ancora significativamente inferiore a quella degli ordini scolastici precedenti, ma ha caratteristiche tali da richiedere modalità specifiche di accoglienza e di inclusione.

Gran parte degli studenti stranieri di questo segmento formativo frequenta, peraltro, gli Istituti professionali, oltre che i circuiti della formazione professionale, mentre ancora un numero molto limitato di essi accede ai licei e riesce a continuare con successo gli studi, accedendo poi alla formazione universitaria.

Emerge pertanto il tema di come incrementare il successo scolastico e la diversificazione delle carriere scolastiche degli alunni stranieri, agendo nel momento di passaggio dalle scuole secondarie di primo a quelle di secondo grado e sostenendo i ragazzi e le famiglie disponibili a impegnarsi in percorsi formativi qualificanti e sfidanti.

Nella prospettiva dell'implementazione del protocollo e di queste linee guida, dopo la sperimentazione nel primo grado, andrà delineata una strategia complessiva di pratiche orientative.

### **3.11. LA SCUOLA ESTIVA DI ITALIANO**

Da diversi anni a questa parte, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, dell'Associazione Viale K e dell'I.C. Govoni di Ferrara, i bambini e i ragazzi stranieri neoarrivati, o che comunque necessitano di un rinforzo degli apprendimenti linguistici, seguono **corsi di lingua italiana nei mesi di luglio e agosto.**

Per i primi tre giorni di ogni settimana, sia per i bambini della primaria che per gli allievi della secondaria di primo grado, la scuola estiva prevede **corsi** specifici per neoarrivati e corsi differenziati in ragione dell'età e della classe di appartenenza. Il quarto e quinto giorno di ogni settimana sono invece dedicati a realizzare **proposte laboratoriali** di diverso argomento e finalità, sempre però attente a sostenere apprendimenti linguistici e competenze comunicative dei minori stranieri che vi prendono parte.

La scuola polo e le altre scuole contribuiscono alla riuscita della scuola estiva segnalando ai genitori questa opportunità, sollecitandone la partecipazione dei figli alle attività estive e mettendo in collegamento le famiglie con gli uffici preposti.

### **3.12. IL PUNTO D'ASCOLTO PER GENITORI E INSEGNANTI**

I mesi che precedono l'arrivo in Italia dei figli per **ricongiungimento** e l'anno che immediatamente segue al loro arrivo sono sempre, sia per i minori che per i loro genitori, periodi di elevata criticità. Dai supporti di cui le famiglie possono giovare in questa fase molto dipende della riuscita, o meno, dei percorsi di inclusione scolastica e sociale dei neoarrivati e delle loro famiglie.

Per questo a partire dalla primavera 2015 è partita nell'ambito della progettualità del Piano di Zona, la sperimentazione di **"Ti ascolto"**, spazio di ascolto promosso dall'Ufficio comunale Alunni Stranieri in collaborazione con le scuole, inizialmente riservato solo ai **genitori nella fase di ricongiungimento dei figli**, ma che si è via via allargato **all'ascolto e all'intervento di counseling dei genitori stranieri** che hanno figli che frequentano le scuole ferraresi nonché degli **insegnanti che desiderano consulenza** su come comportarsi quando incontrano qualche tipo di difficoltà sia sul piano didattico che relazionale con i loro allievi di origine non italiana e le loro famiglie.

## **4. INTERVENTI TRASVERSALI DI CARATTERE INTERCULTURALE**

In quest'ambito il principale riferimento di legge rimane senz'altro il **D.P.R. 394 del 31 agosto 1999**, anche se alcune linee di azione erano già state indicate con la **Circolare Ministeriale n. 73 del 2 marzo 1994** "Proposte e iniziative per l'educazione interculturale". Di particolare importanza è anche il documento dell'ottobre **2007** dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale intitolato **"La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri"** i cui contenuti sono ripresi e ribaditi nel **2014** dal **MIUR** all'interno delle **"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"**.

### **4.1. EDUCAZIONE INTERCULTURALE E CONTRASTO AL RAZZISMO**

Le azioni a favore dell'inclusione degli alunni stranieri nella scuola richiedono anche un'**educazione interculturale rivolta a tutti gli alunni** oltre che da una **adeguata formazione** offerta agli insegnanti (in quanto cittadini ed educatori), non mirata soltanto ad aspetti immediatamente didattici, ma all'ampliamento delle prospettive e conoscenze sulle umanità in movimento, una dimensione cui da sempre peraltro guardano le proposte formative e culturali promosse dall'Ufficio Alunni Stranieri comunale.

Le linee guida del 2007 (riprese e confermate poi da quelle del 2014) delineano in modo molto appropriato e attento la qualità e le caratteristiche dell'intervento educativo finalizzato a favorire la **conoscenza dell'Altro in una prospettiva non folklorica**, non

culturalista e non essenzialista, per promuovere un atteggiamento consapevole che non approdi a un relativismo radicale che separa, ma muova alla ricerca delle convergenze e aiuti a pensare le trasformazioni e i meticciamenti<sup>10</sup>.

Oltre all'attenzione e alla didattica interculturale vanno sempre più consolidati anche gli interventi per prevenire discriminazione e razzismo, che in questo momento storico sociale rischiano di rinvigorirsi sotto la spinta delle retoriche e delle paure, cui occorre fornire risposte e strumenti di lettura adeguata<sup>11</sup>. Un'attenzione particolare andrebbe inoltre riservata al panorama attuale caratterizzato da un altissimo numero di migranti che fuggono da situazioni di guerra. La consapevolezza dei processi politici in corso e la durezza estrema delle condizioni di vita di queste masse in fuga richiede un ulteriore sforzo di comprensione e sensibilità verso le condizioni traumatiche vissute e attraversate.

#### **4.2. VALORIZZAZIONE DEL PLURILINGUISMO E DELLE LINGUE MATERNE**

La valorizzazione e un'attenzione didattica mirata alla conoscenza del **plurilinguismo presente** nelle scuole italiane (le lingue materne dei compagni di classe) va sostenuta per favorire un riconoscimento della pluralità dei mondi linguistici e culturali, sottolineando la complessità di ciascuna lingua, le diverse sonorità, grafie, articolazioni interne, la loro diffusione geografica nel mondo. Obiettivo: riconoscere la valenza di ciascuna lingua, far conoscere ai ragazzi la numerosità delle lingue parlate al mondo e la presenza di più lingue in uno stesso paese.

L'avvicinamento alle lingue degli altri può essere promotore di un atteggiamento di curiosità, scoperta e conoscenza di orizzonti di vita altrui<sup>12</sup>. Le **conoscenze e competenze linguistiche** degli alunni possono e devono inoltre essere **valorizzate all'interno dei percorsi curricolari e di valutazione** degli alunni, specie se di recente arrivo nel nostro Paese, ma non solo<sup>13</sup>.

Per questo risulta altresì importante offrire ai bambini appartenenti a famiglie di origine straniera l'opportunità di **mantenere e sviluppare la lingua materna**, sia al fine di facilitare le relazioni con familiari e altre persone del Paese di provenienza, sia come riconoscimento di valore a lingue e culture altre. L'insegnamento della lingua familiare può essere accompagnata dallo studio anche di lingue, come l'inglese, ad alto valore veicolare ed esteso, possibilmente ovunque, anche a bambini italiani interessati ad apprendere lingue diverse dalla propria.

## NOTE

---

<sup>1</sup> I dati dell'Ufficio Scolastico Regionale riferiti alle scuole della città di Ferrara attestano che la percentuale degli alunni stranieri che frequentano gli Istituti Superiori nati in Italia è pari al 19,9%, ma che tale percentuale sale al 42,5% degli alunni stranieri delle scuole secondarie di primo grado e giunge a sfiorare il 70% di quelli che frequentano le scuole primarie cittadine (dove risultano nati in Italia 538 studenti, pari al 68,3% del totale dei 787 bambini stranieri frequentanti questo ordine di scuola).

<sup>2</sup> *Linee guida e protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri a cura delle Direzioni Didattiche e degli Istituti Comprensivi della Città di Bologna* e modulistica allegata.

<sup>3</sup> In particolare hanno collaborato e contribuito all'elaborazione di questo documento il prof. F. Caon, Direttore del Laboratorio di Comunicazione Interculturale e Didattica, Annalisa Bricchese e Valeria Tonioli, collaboratrici dello stesso Laboratorio dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

<sup>4</sup> La Premessa al Protocollo delle Direzioni Didattiche e Istituti Comprensivi di Bologna recita:  
"In Italia, di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni immigrati: in particolare, si è inteso disciplinare l'accesso generalizzato al diritto allo studio, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine.

In seguito si è affermato il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri, in funzione del reciproco arricchimento. Tale principio introduce per la prima volta il concetto che l'educazione interculturale, anche in assenza di alunni stranieri nella classe, vada intesa come la forma migliore per prevenire e contrastare il razzismo, l'intolleranza e la formazione di stereotipi. Quindi, con riferimento al trattato di Maastricht e ai documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa, anche la dimensione europea dell'insegnamento si colloca nel quadro dell'educazione interculturale.

Alla fine degli anni Novanta una serie di norme pone particolare attenzione all'effettivo esercizio del diritto allo studio e quindi agli aspetti organizzativi della scuola, all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, al mantenimento della lingua e della cultura di origine, alla formazione dei docenti e all'integrazione sociale. In particolare con il D.P.R. del 31 agosto 1999, n. 394 viene istituito il Protocollo, documento elaborato dai singoli Istituti, che disciplina le procedure di accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri. Le successive circolari ministeriali attuative del suddetto D.P.R. prevedono lo stanziamento di fondi aggiuntivi per la formazione dei docenti e per iniziative di sostegno per l'integrazione.

Dopo la pronuncia del C.N.P.I. 20/12/2005 riguardo al ruolo attivo che la scuola riveste in una società multiculturale, la C.M. n. 24 1/03/2006, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, fornisce un quadro riassuntivo di indicazioni per l'organizzazione di misure volte all'inserimento degli alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri e infine la circolare n. 28 del 15 marzo 2007 raccomanda alle commissioni esaminatrici di riservare particolare attenzione a tali alunni che ancora presentano difficoltà linguistiche.

Il 6 dicembre 2006, con Decreto Ministeriale, viene istituito l'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, articolato in un comitato scientifico composto da esperti del mondo accademico, culturale e sociale, in un comitato tecnico composto da rappresentanti degli Uffici del Ministero e in una Consulta dei principali istituti di ricerca, associazioni ed enti che lavorano nel campo dell'integrazione degli alunni stranieri.

Nell'ottobre 2007 il documento, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, ha dettagliato le azioni più opportune per l'integrazione e l'interazione interculturale. Tali indicazioni sono state riprese e ridefinite nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, pubblicate nel febbraio 2014, in cui - oltre a dettagliare con maggiore chiarezza chi sono gli alunni di origine straniera e a ribadire una serie di buone prassi - si sposta il focus sulle scuole secondarie di secondo grado.

La C.M. 08/01/2010, *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*, fornisce invece indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana nelle prime classi di ogni ordine e grado, introducendo - a partire dalle classi prime dell'anno scolastico 2010/11 - il limite del 30% di alunni con cittadinanza non italiana per classe. Tale limite "dovrà rapportarsi ai peculiari contesti territoriali e essere opportunamente calibrato sulla base delle località (città piccole, medie, grandi, metropoli, aree extraurbane) e delle situazioni (dimensioni e

---

caratteristiche del fenomeno migratorio), nonché delle intese e delle alleanze possibili fra le diverse istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio".

Con il D.P.R. 263/2012 il legislatore ha inteso supportare gli alunni provenienti da paesi terzi nella fascia di età di 15 - 18 anni nei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana anche in ragione della più recente normativa in materia di immigrazione. I più recenti provvedimenti in materia di alunni in situazione di difficoltà e svantaggio ribadiscono quanto previsto dalla normativa precedente.

L'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, e la successiva nota dell'USR - Emilia Romagna prot. 13588 del 21 agosto 2013, *Bisogni Educativi Speciali. Approfondimenti in ordine alla redazione del piano annuale per l'inclusività nell'ottica della personalizzazione dell'apprendimento. Materiali per la formazione dei docenti a. s. 2013-2014*, evidenziano la necessità di una speciale attenzione nei confronti di alunni in situazione di svantaggio per ragioni sociali e culturali, per disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Per questa vasta area di alunni il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni".

<sup>5</sup> Peraltro tale principio è stato di recente ribadito e ripreso nel documento dell'USR per l'Emilia-Romagna n. 15160 30/09/2016 (pp. 1-2) che individua gli obiettivi regionali per la valutazione dei dirigenti scolastici, identificando, fra gli obiettivi di carattere generale, la realizzazione di "azioni di accompagnamento degli studenti nel passaggio dal primo al secondo ciclo di istruzione, d'intesa fra l'istituto di provenienza e quello di nuova iscrizione" e, per il primo grado di istruzione, l'attivazione e/o il consolidamento di "processi di integrazione verticale del curriculum tra i diversi livelli di scuola dell'istituto, finalizzati al raccordo delle progettazioni curricolari e all'armonizzazione delle metodologie didattiche e di valutazione".

<sup>6</sup> L'analisi dei dati sui minori iscritti alle scuole ferraresi nell'anno scolastico 2015/16 conferma come la presenza degli alunni di cittadinanza non italiana si concentri in alcuni plessi cittadini e risulti di conseguenza fortemente disomogenea, così come peraltro appare la distribuzione residenziale delle loro famiglie sul territorio cittadino. Tra gli Istituti Comprensivi cittadini la più alta percentuale di alunni di cittadinanza non italiana si ritrova all'IC 1 (30,23%), dove oltre il 74% dei bambini che frequentano la Scuola Primaria Poledrelli non ha cittadinanza italiana, all'IC 3 (27,7%) e all'IC 6 (23,6%). Sono tutte percentuali decisamente superiori alla media cittadina che per questo ordine di scuola si attesta sul 15%. In modo analogo anche tra le scuole 0-6 la concentrazione più elevata di bambini stranieri si trova nelle scuole del Coordinamento 4 della zona Ponte Barco con quasi il 44% e del Coordinamento 3 nelle cui scuole si supera mediamente il 40 % di presenze di bambini stranieri e che vede nel nido Giardino i 2/3 di tutti i bambini di origine non italiana.

<sup>7</sup> Per le scuole secondarie di primo grado alla predisposizione del piano personalizzato partecipa - in sede di Consiglio di classe - l'insegnante alfabetizzatore che opera nella scuola polo.

<sup>8</sup> Il D.P.R. 20/03/2009 n.89, art.5 comma 10, facendo riferimento alle "2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria" indica che "Le predette ore sono utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana nel rispetto dell'autonomia delle scuole".

<sup>9</sup> Allegato a Nota MIUR prot. 19786 del 18/11/2011, *Materiale informativo e indicazioni normative in tema di inserimento scolastico degli alunni stranieri*, Par. 4.1 Valutazione. Alcune indicazioni pratiche.

<sup>10</sup> *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale (Ottobre 2007) afferma: "L'introduzione trasversale e interdisciplinare dell'educazione interculturale nella scuola risponde alla necessità di lavorare sugli aspetti cognitivi e relazionali più che sui contenuti, evitando l'oggettivizzazione delle culture, l'essentialismo, la loro decontestualizzazione, il rischio di folklorizzazione e di esotismo. Tuttavia, è chiaro che questo approccio non può divenire un alibi per continuare sulla via delle improvvisazioni, eludendo l'introduzione di uno spazio curricolare specifico. Uno spazio di questo genere deve essere concepito nella forma di una nuova "educazione alla cittadinanza"; è infatti in un ambito di questo tipo che potranno essere integrati gli aspetti più propriamente interculturali. Come direzione più valida va indicata, in sintesi, un'educazione alla

---

cittadinanza che comprenda la dimensione interculturale e che dia come obiettivi l'apertura, l'uguaglianza e la coesione sociale".

<sup>11</sup> Anche su questo facciamo riferimento al punto 6 del documento del 2007:

*"La scuola italiana sceglie di adottare la **prospettiva interculturale** – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricula, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica). Tale approccio si basa su una concezione dinamica della cultura, che evita sia la chiusura degli alunni/studenti in una prigione culturale, sia gli stereotipi o la folklorizzazione. Prendere coscienza della relatività delle culture, infatti, non significa approdare ad un relativismo assoluto, che postula la neutralità nei loro confronti e ne impedisce, quindi, le relazioni. Le strategie interculturali evitano di separare gli individui in mondi culturali autonomi e impermeabili, promuovendo invece il confronto, il dialogo e anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza e affrontare i conflitti che ne derivano. La via italiana all'intercultura unisce alla capacità di conoscere e apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni.*

*a. **Interventi sulle discriminazioni e sui pregiudizi** La presenza di immigrati nella scuola può rendere più evidenti alcuni meccanismi "naturalizzati" e frequenti in tutte le persone, relativi all'etnocentrismo, come cercare di rendere più simili possibile i comportamenti e le azioni posti nella stessa categoria, e sottolineare le differenze tra persone appartenenti a gruppi diversi. Questo tipo di procedimento (come gli stereotipi, immagini o rappresentazioni che riuniscono caratteri o tratti collegati tra loro, nella forma di cliché ripetitivo) risponde a criteri di economicità e di semplificazione mentale al fine di preservare una differenza a favore di sé e del proprio gruppo. Sono però anche frequenti i pregiudizi, opinioni e atteggiamenti preconfezionati, in genere su base emozionale, condivisi da un gruppo, rispetto alle caratteristiche di un altro gruppo. Spesso, portano a evitare contatti con le persone oggetto di rifiuto, rendendo così difficile contraddire le opinioni e i giudizi prevenuti. Stereotipi, pregiudizi, forme di etnocentrismo possono fare da elemento scatenante della xenofobia o del vero e proprio razzismo, nelle sue varie forme e livelli (da quello istituzionale a quello scientifico a quello non teorizzato ma ugualmente pericoloso). La scuola deve affrontare questi problemi senza tacerli o sottovalutarli; **l'educazione antirazzista può essere considerata uno degli obiettivi all'interno dell'intercultura, anche se non coincide interamente con essa.** In questo ambito sono comprese anche tutte le strategie attraverso cui si costruisce l'alterità, che oggi devono mirare in modo specifico a contrastare: • antisemitismo (la didattica della Shoah dovrebbe approfondire il rapporto tra storia e memoria al fine di evitare ogni negazione, distorsione e banalizzazione di questa tragedia. Essa dovrebbe inoltre sfociare in una pedagogia capace di prevenire efficacemente ogni forma di intolleranza e violenza); • islamofobia (anche a causa di una informazione a volte insufficiente sulla complessità della civiltà islamica, i musulmani tendono a essere percepiti come un agglomerato indistinto e come portatori di inquietanti atteggiamenti estranei e inconciliabili, piuttosto che di valori a volte diversi); • antiziganismo (l'ostilità contro i Rom e i Sinti assume l'aspetto, a volte, di una forma specifica di razzismo che l'educazione interculturale deve contrastare anche attraverso la conoscenza della loro storia). **Respingere il razzismo significa, dunque, contrastare la costruzione dell'altro come nemico e una visione essenzializzata e stereotipata di esso. L'educazione interculturale deve comprendere la dimensione dell'antirazzismo, altrimenti si avrebbero istanze pedagogiche "ingenue", prive di contatto con la realtà delle problematiche della discriminazione; dove ci si limitasse all'antirazzismo, invece, si rischierebbe di limitarsi ad affrontare la dimensione socio-politica del pensiero prevenuto, ignorandone le implicazioni più ampie. Si parlerà, quindi, di educazione interculturale che affronta tra i suoi compiti l'elaborazione di strategie contro il razzismo, antisemitismo, islamofobia, antiziganismo, all'interno di un quadro globale di incontro tra persone di culture diverse.** L'educazione interculturale come "educazione alla diversità" deve tendere a svilupparsi su due dimensioni complementari. La prima è mirata ad **ampliare il campo cognitivo**, fornire informazioni, promuovendo la capacità di decentramento, con l'obiettivo di mostrare la varietà di punti di vista da cui osservare una situazione, organizzandone lo scambio. **La relativizzazione di criteri e concetti**, base indispensabile del pensiero critico, non approda al relativismo radicale, ma alla ricerca di criteri condivisi di lettura della realtà e alla promozione di atteggiamenti di apertura e sensibilità verso la diversità. **Gli apporti***

---

*dell'antropologia e della storia* saranno allora particolarmente importanti, nel quadro di una visione del mondo sfaccettata e complessa, capace di mettere in questione gli stereotipi. Tuttavia, agire a livello cognitivo non basta, poiché il pregiudizio più radicato non viene messo in dubbio dalla smentita alle proprie opinioni; così, se da una parte è fondamentale sottoporre a critica le informazioni di tipo falsamente "naturalistico" che accettano e gerarchizzano le differenze, d'altro canto occorre **agire anche sul piano affettivo e relazionale, attraverso il contatto, la condivisione di esperienze, il lavoro per scopi comuni, la cooperazione**. La complessità del problema del razzismo nella società attuale richiede negli educatori, negli insegnanti e nei genitori uno **sforzo di acquisizione di competenze, di capacità di osservazione e soprattutto di responsabilità che, a partire dalla conoscenza personale, si concretizzi in progetti**. La scelta delle strategie dovrà soprattutto essere fatta nel senso della "convergenza", mirando cioè maggiormente **alla ricerca dell'inclusione, di ciò che unisce**. In questo senso, l'educazione interculturale – quando non cede a tentazioni "differenzialistiche" – può arricchire le analisi e le proposte operative contro il razzismo, agendo in senso globale, elaborando strategie di relazione o curricoli in cui siano presenti sia l'azione contro il pregiudizio, sia la difesa dei diritti umani, sia l'esperienza diretta.

**b. Prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze** La possibilità di trattare i temi interculturali come prospettiva trasversale appare, allo stato attuale, una soluzione rispondente alle esigenze dell'approccio che abbiamo fin qui definito "alla diversità". **L'introduzione trasversale e interdisciplinare dell'educazione interculturale nella scuola risponde alla necessità di lavorare sugli aspetti cognitivi e relazionali più che sui contenuti, evitando l'oggettivizzazione delle culture, l'essenzialismo, la loro decontestualizzazione, il rischio di folklorizzazione e di esotismo**. Tuttavia, è chiaro che questo approccio non può divenire un alibi per continuare sulla via delle improvvisazioni, eludendo l'introduzione di uno spazio curricolare specifico. **Uno spazio di questo genere deve essere concepito nella forma di una nuova "educazione alla cittadinanza"; è infatti in un ambito di questo tipo che potranno essere integrati gli aspetti più propriamente interculturali**. Come direzione più valida va indicata, in sintesi, **un'educazione alla cittadinanza che comprenda la dimensione interculturale e si dia come obiettivi l'apertura, l'uguaglianza e la coesione sociale**. Anche se lo spazio per l'intercultura non è individuabile in una disciplina specifica, ma può essere considerata come una prospettiva attraverso cui guardare tutto il sapere scolastico, si rende necessario ripensare la collocazione della prospettiva interculturale all'interno dei curricula, tenendo presente sia l'obiettivo dell'apertura alle differenze, sia il fine dell'uguaglianza tra gli alunni e della coesione sociale. Sono da coltivare gli orientamenti assunti in molte scuole per ridefinire saperi, i contenuti e le competenze in una prospettiva autenticamente interdisciplinare, arricchendoli con l'integrazione di fonti, modelli culturali, punti di vista "altri". **Storia, geografia, letteratura, matematica, scienze, arte, musica, nuovi linguaggi comunicativi e altri campi del sapere costituiscono un'occasione ineludibile di formazione alla diversità, permettendo di accostarsi non solo a diversi "contenuti", ma anche a strutture e modi di pensare differenti**. A titolo esemplificativo, in attesa di ulteriori approfondimenti collegati alle Nuove indicazioni e alla revisione dei curricula della scuola, si segnala la necessità di superare le proposte marcatamente identitarie ed eurocentriche nel campo dell'insegnamento della storia, concettualizzando il nesso storia-cittadinanza; di considerare la geografia un'occasione quanto mai privilegiata per la formazione di una coscienza mondialistica; o l'opportunità di allargare lo sguardo degli alunni stessi in chiave multireligiosa, consapevoli del pluralismo religioso che caratterizza le nostre società e le nostre istituzioni educative e della rilevanza della dimensione religiosa in ambito interculturale".

Inoltre le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (MIUR 2014) ribadiscono: "Il documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* (ottobre 2007) redatto dall'Osservatorio nazionale istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione nel dicembre 2006, definisce i principi e le azioni fondamentali di un possibile modello italiano.

Così l'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti agli alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola è infatti il luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. Infatti l'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia quella della convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità e appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non".

- 
- <sup>12</sup> Da *“La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri”*, Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale (ottobre 2007): **“Valorizzazione del plurilinguismo.** La situazione di plurilinguismo che si sta sempre più diffondendo nelle scuole rappresenta un’opportunità per tutti gli alunni oltre che per gli alunni stranieri. L’azione riguarda: • il plurilinguismo nella scuola, cioè di sistema: oggi si insegnano due lingue comunitarie, che le tabelle di abilitazione riducono a inglese, francese, tedesco e spagnolo, più il russo; si deve ripensare l’offerta generale (non limitata agli immigrati) delle LS includendo le lingue parlate dalle collettività più consistenti a seconda delle aree del Paese e prevedendo le relative abilitazioni: i corsi possono essere organizzati sulla base delle reti di scuole, in modo da consentire la creazione di gruppi classe numerosi. In tutti i casi, anche nelle scuole primarie, gli insegnanti possono valorizzare il plurilinguismo dando visibilità alle altre lingue e ai vari alfabeti, scoprendo i “prestiti linguistici” tra le lingue ecc.; • il plurilinguismo individuale: il mantenimento della lingua d’origine è un diritto dell’uomo ed è uno strumento fondamentale per la crescita cognitiva, con risvolti positivi anche sull’Ita2 e sulle LS studiate nella scuola. L’insegnamento delle lingue d’origine, nella loro versione standard, può essere organizzato insieme a gruppi e associazioni italiani mentre saranno le famiglie e le collettività ad esporre i figli alle varietà non-standard da loro parlate”.
- <sup>13</sup> Dalle *“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”*, MIUR 2014: *“Per l’esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d’origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia possibile l’utilizzazione della lingua d’origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l’accertamento delle competenze maturate. Per l’esame di stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d’origine. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d’origine”.*